



Treviglio, quadri e documenti nel cuore della Grande Guerra

Inaugurata sabato a Treviglio, nella sala d'ingresso della filiale sede della Cassa Rurale-Bcc in via Carcano, con i discorsi del presidente Giovanni Grazioli, del presidente della Fondazione Cassa Rurale Lorenzo Bergamini e della curatrice Sara Fontana, la mostra «1915-1920 - Dalla linea del Piave alla linea di Fiume»: quadri di 30 autori italiani della Grande Guerra, documenti e cimeli. L'esposizione è aperta sino al 16 novembre.

Cassa Rurale-Bcc

Ritrovarsi nel salone di una banca a contatto con dipinti del Divisionismo, del Futurismo e delle Avanguardie novecentesche e soffermare occhi, mente e cuore su opere d'arte legate alla

Grande Guerra, è un po' come ripercorrere, in modo inatteso, visivamente ed emotivamente, momenti tragici ed eroici di un preciso periodo storico, incontrando testimonianze di pittori e di uomini di cultura: per non dimenticare, fine precipuo dell'iniziativa.

Quale rapporto può esserci fra la Grande Guerra e l'Arte? Si stabilisce nel momento in cui artisti di rango e assetati di novità partecipano, da soldati, alla triste realtà bellica vivendola da vicino nella trincea, tra colpi di mortaio, bombe, morti, distruzioni, dapprima trascinati da spirito nazionalista ed entusiasmo giovanile - come i futuristi: «orgogliosissimo-poterarmarcialottare» - e poi portatori di «disprezzo», come è capitato di dire ad un grande fra loro, Boccioni. Quegli straordinari inter-



L'inaugurazione della mostra a Treviglio FOTO CESNI

ventisti, messaggeri di scelte artistiche rigorose e rivoluzionarie, desiderosi di trasformare il linguaggio culturale considerato distante dai tempi in coinvolgimento bellico, alla fine espongono sentimenti di disillusione, intimi e pubblici, rispetto alla storia in divenire. Purtroppo gli orrori sovrastano la bellezza

dell'idea euforica di pre-guerra e conducono a opposizioni inattese: gli abissi della guerra fanno decadere le aspettative del furore futurista e fanno nascere dipinti penserosi.

Nella mostra compaiono opere di artisti italiani nati fra il 1852 e il 1896, alcuni dei quali morti giovanissimi al fronte, al-

tri sopravvissuti ma profondamente provati, con animo non più da «marcialottatore». Restano e parlano quelle opere realizzate al fronte - autoritratti o ritratti di commilitoni, scene di vita quotidiana sul campo di battaglia - e proposte all'attenzione di uomini di un secolo dopo nella originale e attrattiva mostra, frutto della capacità e competenza della curatrice Sara Fontana (autrice anche del catalogo, con testi anche di Lucia Vergani). Ricca di trenta preziosi quadri d'autore - con cartellonistica, documentazioni d'epoca, aggiunta di due filmati illustrativi abbinamento di ogni quadro ad un QRcode che consente, tramite lo smartphone, di ascoltare un breve commento su ogni dipinto - l'esposizione coinvolge il fruitore in un'analisi commossa e serrata del vissuto, rimandando all'esperienza tragica dei nostri nonni e al loro amor di Patria. Si apre uno spiraglio - ha commentato Sara Fontana - su un'epoca tortuosa, ancora da studiare, attraverso le angolazioni visive di artisti che l'hanno condivisa. Racconta Fontana: «Cadendo la mostra nel 2019, ho

voluto prolungare l'anno cronologico fino all'impresa di Fiume e agli scontri fra le truppe del regio Esercito e i «legionari» del dicembre 1920, ricordati come «il Natale di sangue». È una «coda» storicamente e artisticamente nutrita».

In mostra dagli interpreti ottocenteschi del Divisionismo come Gaetano Previati e Plinio Nomellini ai più noti autori del Futurismo, Boccioni, Balla, Carrà, Depero, Marinetti, Marussig, per approdare ad Aroldo Bonzagni, Carlo Erba, Achille Funi, Adriana Busi Fabbri e, con tre opere, a Mario Sironi. Artisti, ciascuno, con proprietà espressive inconfondibili e immerse nell'epoca.

Tra le documentazioni e i cimeli storici - frutto di contributi generosi da collezionisti, anche dell'archivio Gregotti - due lettere di Filippo Tommaso Marinetti e Ugo Ojetti. È una mostra che va al di là delle solite cui siamo abituati e delle commemorazioni scritte o parlate: induce a pensare, a chiarire, a metabolizzare, proponendo il vero entusiasmo, quello rivolto alla pace.

Amanzio Possenti